

## **Intervento del Ministro On. Prof. Maria Chiara Carrozza per il conferimento della laurea in honoris causa in architettura al Prof. Salvatore Settis**

Magnifico Rettore,  
Gentili docenti e studenti,  
Caro Professor Settis,  
Autorità,

sono onorata per la possibilità di essere qui per l'occasione solenne del riconoscimento a un grande studioso e docente del nostro Paese, che riceve una laurea honoris causa nella sua Regione d'origine e nella città in cui ha svolto gli studi scolastici, prima di recarsi alla Scuola Normale Superiore di Pisa, da lui successivamente diretta.

Il conferimento della laurea honoris causa in architettura al Professor Settis è anzitutto l'occasione di ascoltare la sua lectio magistralis, dedicata a "L'etica dell'architetto e il restauro del paesaggio". Il mio compito, quindi, è quello di coadiuvare l'università e di rappresentare le istituzioni in questo riconoscimento ampiamente meritato.

Il percorso intellettuale del Professor Settis, a partire dalla Calabria, si è aperto al mondo, così rappresentando al meglio la propensione al confronto internazionale, necessaria per una comprensione profonda del nostro patrimonio artistico e culturale. Ciò è testimoniato dai numerosi incarichi di prestigio ricoperti dal Professor Settis al vertice di istituzioni come la Scuola Superiore di Pisa, il Paul Getty Center di Los Angeles, il Consiglio Scientifico del Louvre.

Altrettanto significative sono le figure legate ai periodi da lui trascorsi presso realtà accademiche e culturali. Ricordiamo soltanto, in questo

contesto, che nel corso degli anni Salvatore Settis è stato Aby Warburg Professor presso l'Università di Amburgo, Isaiah Berlin Visiting Professor presso l'Università di Oxford, nonché Andrew W. Mellon lecturer presso la National Gallery of Art di Washington.

Confrontarsi con il percorso accademico e intellettuale di Salvatore Settis vuol dire quindi, per un giovane che compie gli studi liceali a Reggio Calabria, muoversi naturalmente in un contesto internazionale, cogliendo allo stesso tempo alcuni elementi essenziali della storia e dello “stato presente” del nostro Paese, che chiamano in causa l'architettura e, con essa, il nostro patto civico, il legame che tiene insieme le generazioni.

Credo che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca debba avere cura di questo legame a partire dai valori civili della nostra Costituzione.

Proprio il “genio” della Costituzione, infatti, lega nell'articolo 9 due elementi essenziali attraverso cui l'Italia può sapere da dove viene e dove va: da un lato, la promozione dello sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica; dall'altro, la tutela del paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Proprio attraverso questo doppio movimento, nella prima Costituzione al mondo a dare alla storia dell'arte un ruolo di primo piano nell'orizzonte dei diritti del cittadino, l'Italia è se stessa. Difatti, attraverso promozione e tutela, la Repubblica eredita il presente e costruisce il futuro.

Ecco un aspetto cruciale: il diritto e dovere alla tutela non è una semplice disposizione, ma è una consapevolezza essenziale dell'essere cittadini italiani, consapevolezza che dobbiamo trasmettere quanto più possibile ai nostri studenti. In questa opera pedagogica, il paesaggio va calato giocoforza nella società e nelle insidie alla sua tutela: il rapporto tra

ambiente, paesaggio e legalità è a questo proposito un punto essenziale, che lo stesso Presidente della Repubblica ha voluto sottolineare durante l'inaugurazione dell'anno scolastico al Quirinale.

In questo percorso, lo studioso Salvatore Settis ha saputo indossare in questi anni, senza alcuna contraddizione, i panni dello "scrittore civile", corrispondendo costantemente con passione all'articolo 9 della Costituzione.

Vi è, in uno dei suoi "scritti civili" (mi riferisco a "Paesaggio, Costituzione, Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile"), un raffronto tanto suggestivo quanto concreto tra due Italie: l'Italia che cambia con cura e l'Italia che cambia con la violenza e con l'abuso.

Da una parte l'Italia in cui i "mutamenti anche profondi, ma sempre meditati, furono per secoli il frutto maturo di una mediazione mentale e sociale fra l'eredità del passato e qualche ipotesi per il futuro: ma quali che fossero desideri e progetti, l'ago della bussola era sempre fisso su un saldo senso di familiarità dello spazio vitale".

Una familiarità, appunto, di uno sguardo vigile e addirittura "inconsapevolmente amoroso", che guardava il paesaggio con un senso essenziale del limite in grado di unire le classi e le generazioni: "come se ognuno, dal contadino al principe, sapesse egualmente bene che nessuna torre mai dev'essere più alta di quella del Comune (o del duomo), che nessun folto di ulivi dev'esser mai spianato".

In seguito l'equilibrio evocato da Settis si spezza, anche per la nascita e l'allargamento dello spazio industriale, per le nuove forme di urbanizzazione, che prevedono anche "l'assedio ai borghi": ecco le

incognite dell'altra Italia, nel frammenzo tra progresso e abuso dove è necessario risvegliare lo sguardo vigile dell'etica pubblica.

Quando parliamo dell'Italia, troppo spesso dimentichiamo lo stretto legame che intercorre tra bellezza e fragilità. L'esaltazione della nazione della bellezza non può mai essere separata dalla consapevolezza della fragilità di questa stessa bellezza.

Proprio la fragilità è il motore che porta i cittadini a prendere la parola, nella consapevolezza che il paesaggio (un "protagonista" che, per usare le parole dello stesso Salvatore Settis, "cambia nome volentieri, si chiama talvolta 'ambiente', talvolta 'territorio': e sotto ogni avatar suscita cupidigia, innesca nuove norme, attrae altri barbari, provoca nuove aggressioni") va compreso e difeso.

È compito anche dell'architettura, e dei nuovi architetti che le lezioni del Professor Settis sapranno ispirare, fare i conti con questa fragilità, rivendicando il ruolo pubblico dell'architettura, anche coinvolgendo i cittadini in un'ampia conversazione sull'esigenza di messa in sicurezza del nostro territorio, sull'importanza della prevenzione, sull'intollerabile livello di rischio idrogeologico, sull'urgenza di una messa in sicurezza del nostro patrimonio edilizio, a partire da quello scolastico.

Quest'ultimo è un tema di cui ci siamo occupati in questi mesi a partire dall'edilizia scolastica, dove occorre rispondere a una grave situazione che ci chiama tutti in causa, perché la sicurezza delle scuole è un elemento fondamentale per difendere la dignità delle persone che ogni giorno danno una testimonianza vivente dell'articolo 9 della Costituzione.

Su tutti questi aspetti, il “restauro del paesaggio” è un’esigenza indifferibile.

Mi hanno chiesto se temo di essere fustigata da Salvatore Settis, noto intellettuale e severo libero pensatore e critico della politica. ho risposto che l'Italia ha bisogno mai come adesso di élites intellettuali nate su basi egualitarie, ha bisogno di libero pensiero, di critica creativa e di conoscenza al servizio del Paese e del suo futuro.

In un territorio sospeso tragicamente tra cementificazione delle coste e desertificazione delle zone interne, la lezione di Salvatore Settis è una lezione di responsabilità dell’architettura, di responsabilità dell’insegnamento, di responsabilità della cittadinanza che ci riguarda tutti.